

**IL BILANCIO.** Dopo i primi dieci congressi

# Mozione Bersani tra soddisfazione e prospettiva

## Bragaglio: «Sul candidato un'ampia convergenza»

**Lisa Cesco**

Il gruppo bresciano del Pd che sostiene la mozione Bersani si è ritrovato in un'assemblea provinciale nella sede di via Risorgimento per fare il punto sull'avvio della campagna congressuale: un inizio positivo, dal momento che i primi dieci congressi svolti in questi giorni nei circoli di Brescia est (come Collebeato e Paratico) e soprattutto della Bassa (Castegnato, Verolanuova, Verolavecchia, Visano) vedono in testa Bersani con il 42,5 per cento delle preferenze, seguito da Franceschini con il 38,3 e Marino con il 19,1 per cento.

I primi congressi hanno riguardato 496 iscritti del Pd (con 313 votanti) sui complessivi 7600 della provincia di Brescia: pur trattandosi di numeri ancora limitati, secondo Paolo Pagani della direzione provinciale del partito «si può trarre una valutazione positiva, in linea con le nostre previsioni. Il dato che ci indicherà la tendenza lo potremo avere da domenica, quando si concluderanno altri 34 congressi». Entro il 30 settembre dovranno esprimersi con appositi congressi tutti i 130 circoli

Pd del bresciano, in vista della convenzione provinciale del 4 ottobre che eleggerà i delegati alla convenzione nazionale dell'11 ottobre.

Già da ora, comunque, anche alla luce delle 1009 firme raccolte sul territorio dalla mozione Bersani, si vanno delineando due elementi di traino della relativa proposta, cioè «l'idea di una forma di partito popolare di massa, radicato, che rivaluti prioritariamente il ruolo degli iscritti - spiega Pagani -, e l'impegno per costruire un vero bipolarismo, di cui il Pd deve essere motore, lavorando ad alleanze sui programmi, creando reali alternative alla destra, e non dimenticando mai che la cosiddetta «vocazione maggioritaria» non si predica ma si attua».

**ALL'ASSEMBLEA** sono intervenute diverse voci che appoggiano la candidatura Bersani a segretario nazionale, fra cui Claudio Bragaglio, che ha ricordato come la mozione «guarda alla costruzione di un polo rilevante del Pd, e a riattivare un circuito di alleanze politiche sia a sinistra sia con il centro e l'Udc, per offrire un'alternativa a Berlusconi». «Attorno alla candidatura Bersa-

ni si è aggregata una convergenza ampia, dall'area cattolica al fronte della sinistra, sia nel mondo del lavoro che sul versante istituzionale, e proprio l'apertura di un ampio ventaglio aggregativo rappresenta un importante elemento di novità: il problema del Pd non sta tanto nello spostarsi a sinistra, quanto nell'aumentare un grado di rappresentatività che oggi manca, creando un'aggregazione più ampia». Ripartire, insomma, dall'eredità dell'Ulivo e da ciò che di positivo ha rappresentato per sviluppare la capacità di unire componenti diverse.

Di responsabilità verso il Paese ha parlato Alfredo Bazoli, interpretando il congresso del Pd che decreterà il nuovo segretario come un passaggio importante per l'intero Paese. «Questa è l'occasione per ridarci una fisionomia politica, per prefigurare una reale alternativa di governo - dice -. Diventa necessario assumersi una responsabilità in più, non fare da controcanto ma dimostrare una nuova capacità di iniziativa, non vivere alla giornata ma adottare una prospettiva di ampio respiro». ♦